

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

La peste suina africana raggiunge i cinghiali nella Capitale

Redazione Varese News · Thursday, May 26th, 2022

Nonostante i provvedimenti tempestivi e rigorosi adottati per arginare l'infezione di peste suina nei cinghiali delle province di Genova, Alessandria e aree limitrofe, **il virus ha trovato altre vie ed è arrivato a Roma**. Dopo il primo caso segnalato agli inizi di maggio, in una carcassa ritrovata nella riserva naturale del **Parco dell'Insugherata**, a nord della città, ad oggi **sono salite a nove le positività** confermate dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche, dove ha sede il centro di Referenza nazionale per le pesti suine.

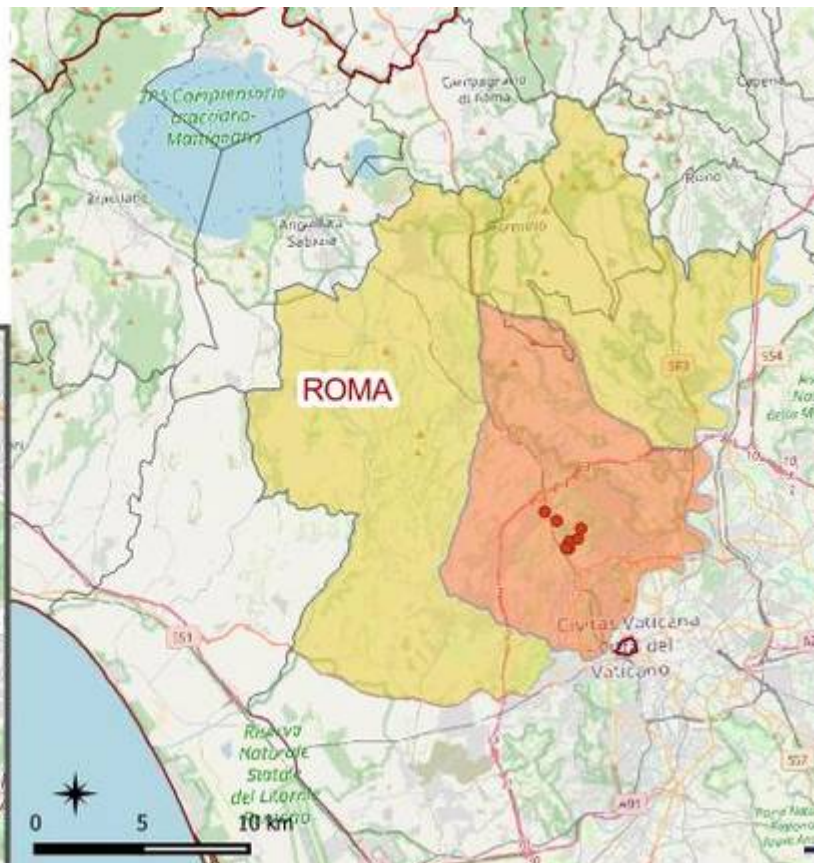
**ificati all'UE di Peste
ricana - 24/05/2022**

)]

ali infetti

ifetta

onfinante con la zona infetta



Immediata l'istituzione di una **zona infetta**, in continua rimodulazione in base all'andamento dei reperimenti di animali morti per i quali deve essere confermata la presenza del virus.

La diffusione del virus è legata all'attività antropica

Non è ancora chiaro se i due focolai siano legati tra loro o se quello di Roma rappresenti un nuovo

ingresso del virus nel nostro paese, ma è comunque certo che **la via di introduzione sia legata all'azione inconsapevole dell'uomo**. Il virus della peste suina africana, che oggi rappresenta **la malattia animale più diffusa al mondo**, è dotato di una **grande resistenza** che gli permette di sopravvivere a lungo nell'ambiente e di poter essere trasportato per lunghe distanze anche tramite **indumenti, suole di scarpe, pneumatici o altri materiali contaminati**.



Anche **i residui di alimenti di origine suina**, prodotti con carne di animali infetti e abbandonati nell'ambiente rappresentano una efficace via di diffusione del virus nei suidi selvatici. La peste suina africana, che come abbiamo già sottolineato ([in questo articolo](#)) **non rappresenta un pericolo per l'uomo**, costituisce una grave minaccia per il comparto suinicolo, che in Lombardia, in particolare nella Bergamasca, nelle zone del Bresciano e del Cremonese, occupa un posto importante nel quadro delle attività zootecniche italiane. Secondo **Vittorio Guberti**, medico veterinario epidemiologo e ricercatore **all'Ispra**, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, **il virus potrebbe mettere a rischio fino all'1,5% del PIL italiano se arrivasse dentro agli allevamenti commerciali**.

I provvedimenti per il controllo e la prevenzione



Dopo le prime disposizioni, emesse su mandato dell'**unità di crisi** istituita dal Ministero della Salute, a firma congiunta di **Angelo Ferrari**, Commissario Straordinario alla peste suina africana, e di **Pierdavide Lacchini**, Direttore Generale della DGSAF (Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario), per individuare i confini della zona infetta e i provvedimenti urgenti da adottare per il contenimento della malattia, il 23 maggio è **stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la terza ordinanza** che chiarisce le misure di sicurezza e istituisce una **cabina di regia**, facente capo alla Prefettura di Roma, **per la gestione e il coordinamento delle operazioni di depopolamento dei cinghiali**.

Fonte: IZSUM – Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche

Le **misure di prevenzione e controllo** sono in linea con i provvedimenti adottati per contenere il primo focolaio di infezione, nelle province di Genova, Alessandria e zone limitrofe. Sono previsti il rafforzamento della sorveglianza passiva e la ricerca attiva delle carcasse nella zona infetta e nelle zone confinanti, con rigidi protocolli per lo smaltimento, la regolamentazione delle attività all'aria aperta, con divieto di frequentazione dell'area infetta e di quella confinante, la recinzione e l'ottimizzazione della posizione dei cassonetti dei rifiuti e la vigilanza veterinaria sugli allevamenti di suini, oltre che il censimento di tutti i suidi e la macellazione degli animali presenti negli allevamenti sia commerciali che familiari, semibradi e misti (cioè che detengono suini e cinghiali), destinati alla produzione di alimenti, all'interno della zona infetta. È vietata l'attività venatoria.



L'ultima ordinanza, attiva già dal 17 maggio, data della sua emanazione, prevede inoltre **la chiusura di tutti i varchi esterni e tutte le vie di comunicazione con le aree urbanizzate**, e impone un limite di **30 giorni per definire le procedure di cattura e abbattimento dei suini selvatici**.

Il Ministero, oltre a sottolineare l'importanza della vigilanza sui **protocolli di biosicurezza** da adottare in tutti gli allevamenti suinicoli italiani, con particolare riferimento a quelli semibradi, ribadisce che **il livello di allerta deve essere massimo su tutto il territorio nazionale**.

Il problema della gestione del numero di cinghiali

L'emergenza peste suina africana rilancia il problema del grande numero di cinghiali diffuso sul territorio e presenti ormai anche nelle aree antropizzate. Il Sottosegretario alla Salute **Andrea Costa** ha più volte ribadito la sua posizione a favore della riduzione e del contenimento dei cinghiali, anche attraverso *“il prolungamento dell'attività venatoria per ridurre sensibilmente il numero”*. Secondo **Guberti**, però, nel caso della peste suina africana, **l'abbattimento non rappresenta la soluzione, può addirittura essere “inutile, sbagliato e anche dannoso” se fatto nei tempi e nei modi non corretti**. Occorre lasciare agire il virus, altamente mortale per gli animali colpiti, che può arrivare a ridurre le popolazioni del 70-80%, e valutare **gli abbattimenti quando sono rimasti pochi animali**.



La strategia di eradicazione deve seguire una progressione in linea con l'evolversi della situazione epidemiologica, per fasi successive. Anche sul sito di Ispra si legge che la comparsa del virus è totalmente indipendente dalla densità di cinghiali, fattore che non determina neanche effetti significativi sulla persistenza del virus in natura. **Ciò che causa la persistenza della malattia è la notevole resistenza del virus nell'ambiente, nelle carni degli animali e la facilità con cui l'uomo può veicolarlo.**

La questione cinghiali divide l'opinione pubblica e la tensione sale

La questione della peste suina africana **ha riaperto in modo evidente la forbice che divide l'opinione pubblica**, tra chi vorrebbe vedere tutti i cinghiali estinti e chi li difende in nome dell'inviolabile diritto alla vita. Se da una parte i movimenti animalisti si attivano per salvare i cinghiali dall'abbattimento su larga scala, dall'altra la tensione generata dalla sempre maggiore presenza di questi animali, ormai anche in città, rischia di degenerare in maniera aberrante. È della scorsa settimana il ritrovamento **un piccolo di cinghiale decapitato** nella riserva naturale parco dell'Insugherata. Ancora non è chiara la dinamica del fatto, che rimane allo studio degli inquirenti.



foto di P. Farè

Fonti:

<https://www.isprambiente.gov.it/it/news/primo-caso-di-peste-suina-africana-psa-per-12019italia-continentale>

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/05/15/peste-suina-il-ricercatore-dellispra-guberti-non-si-trasmette-alluomo-ma-il-costo-puo-essere-altissimo-fino-all15-delpil/6588022/?fbclid=IwAR0aMLnVqnR5ulFGjOlrk2BL-P3MACvUhUoI4eLJcuXtNrcqrmDjtW0kEE>

Riferimenti normativi:

17.05.2022 Ordinanza del commissario straordinario per la peste suina africana n. 3 del 17 maggio 2022

13.05.2022 Dispositivo dgsaf recante “Istituzione di una zona infetta a seguito di conferma di casi di peste suina africana nei selvatici nella regione Lazio”.

11. 05. 2022 Nota informativa al territorio: conferma di caso di psa in un cinghiale nel comune di Roma.

07. 05. 2022 Ordinanza del Presidente della Regione Lazio 7 maggio 2022, n. Z00002.

This entry was posted on Thursday, May 26th, 2022 at 10:13 am and is filed under [Animali](#)
 You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.

